

INTERVISTE e INTERVENTI

FUORITESTO

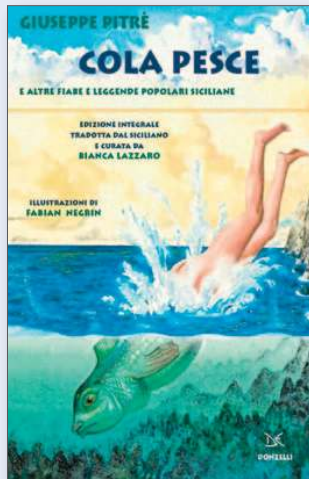
## DI BOCCA IN BOCCA

di Fernando Rotondo

**D**onzelli, come si sa, è una punta di diamante della saggistica italiana in classifiche solitamente dominate dalla cronaca o divulgazione di giornalisti anche valenti, ma comprensibilmente privi di passo scientifico. Meno noto, ma pur qualitativamente rilevante è il settore della narrativa diretto da Bianca Lazzaro in cui è fiore all'occhiello la collana "Fiabe e storie", che comprende anche albi mirabili (come *Transiberiana*). Riguardo alla letteratura per l'infanzia vanno ricordati importanti saggi di Zipes e Faeti e recentemente Werner e Grilli.

La storia della fiaba è nota, dall'oralità alle trascrizioni in lingua come quelle dei nostri Straparola e Basile che anticipano la composizione dell'*opus magnum* dei vari paesi, i Grimm in lingua tedesca, Afanas'ev in russo *et. al.*, contemporaneamente alla fiabe d'autore di Andersen, Hoffmann, Capuana ecc. A fine Ottocento il siciliano Giuseppe Pitrè compone il maggior repertorio di fiabe e storie popolari del nostro paese. Ma occorre attendere il 1956 per la «grande raccolta di Calvino... il primo grande corpo nazionale, in lingua, della fiaba italiana», dice Rodari a commento proprio di uno dei primi tentativi di selezione tematica, *Fiabe sul "potere"*, accanto a *Fiabe sui "ruoli sessuali"* (Savelli 1978).

Ha ben altra ambizione e imponenza //



*Mangiafiabe*, curato da Lazzaro, il cui sottotitolo, *Le più belle fiabe italiane di cibi e magia*, dà conto della materia trattata. La raccolta, come è da tradizione, comprende non solo i cosiddetti "racconti di fate", dove si compie magia, ma ogni tipo di narrabile orale e scritto, popolare e colto, tutto sotto il segno di una bellissima immagine: "di bocca in bocca". Di qui passano fiabe, racconti e cibi. Come ricorda la curatrice nell'introduzione, di questo si era già occupato in un aureo saggio Giorgio Cusatelli, grande germanista incantato dalle fiabe, *Ucci, Ucci. Piccolo manuale di gastronomia fiabesca* (Emme 1983 e Mondadori 1994).

Lazzaro, che aveva tradotto integralmente in italiano moderno in due volumi, *Il pozzo delle meraviglie* e *Cola Pesce* (Donzelli 2013 e 2016), il repertorio fiabesco completato nel 1875 da Pitrè, ora trascoglie 110 fiabe "apparechiate" (è proprio il caso di dire) in 18 percorsi che nascono da suggestioni della curatrice e non obbligano il lettore a mantenere l'ordine dell'indice, suggerendogli anzi di seguire l'estro personale. Saltando e saltellando alla ricerca della fiaba perduta o dimenticata o sconosciuta, ma interessante per il titolo, e di lì proseguire secondo interessi, curiosità, sfizi personali. Perché, come per le ciliegie e altre prelibatezze, una tira l'altra. In un incontro fecondo tra culture

fantastica, fiabesca e culinaria, dietro il cui velo di finzioni e bugie si intravede la verità, la fame dei poveri, il «sogno del ventre» (scrive Cusatelli), e la crapula dei ricchi e potenti.

I "cuochi", siano autori anonimi usciti dal popolo o con la maiuscola come Pitrè, cucinano i loro saperi (le fiabe) e i loro «sapori» (i piatti) «con accorta maestria affabulatoria», scrive Lazzaro, la cui lingua è altrettanto sapiente e saporosa. Valga come esempio, tratto dalla misurata introduzione, l'accenno a una «minestra maritata anche di parlate... che i lettori potranno qui assaporare passando di fiaba in fiaba, cogliendo un retrogusto vernacolare che a tratti si alterna al registro consumato di sapienti mani sporche d'inchiostro più che di grasso». A sua volta, Lucia Scuderi offre una nitida luminosità mediterranea a pentoloni, cuoche e streghe per l'incontro tra «magia del sapore e sapore della magia», come ha scritto l'antropologo Marino Niola su "Robinson".



### IL MANGIAFIABE. LE PIÙ BELLE FIABE ITALIANE DI CIBI E MAGIA

a cura di Bianca Lazzaro, ill. di Lucia Scuderi, Donzelli, Roma, 2022 pp.472, € 33,00